

## Rimembranze.

Quota 144. Comprendo che la guerra più dura sarà combattuta in questo altipiano Carsico ove la natura, senza ricchezze di vegetazione e martoriata tormentosamente da incessanti duelli di artiglierie, pare infonda in ogni cuore di combattente quello che dev'essere più che un dovere una persuasione per il prestigio e la vita della Nazione. Tra la sorte che ora ghermisce una vita e tra una luce cosparsa da mille scintille di gloria, passano come un aspetto di leggenda le notti più tragiche ai giorni senza pace a cui solo la cosciente riflessione impegna fino allo spasimo chi non trema di fronte alla morte. Anche questa notte passa insonne, logorando il fisico ma non deprimendo lo spirito. Guardo innanzi, vorrei fendere con l'occhio l'oscurità e spingo la mia mente dove trascorsi la mia fanciullezza. Nostalgiche visioni passano irrefrenabili nel mio cuore a cui lo abbandono in balia a tutte le rimembranze: trastulli infantili, monellerie e scorribande impensate. Ma soprattutto il mio pensiero è alla mamma che, chiusa nel suo orgoglioso e muto dolore, vive la sua vita di trepidazione. Rivedo il mio Oratorio di S. Teresa ove fanciullo mi accolse e mi avviò sulla strada del dovere e della rettitudine, e penso che anche il buon Padre Don Giovanni Arese abbia tanti meriti se io ora ho la forza di resistere di fronte a tutte le avventure. Penso alla mia Società Sportiva Pavese, alle mie corse ciclistiche, al mio umile lavoro che mi ha dato nella giovinezza, se non tanto danaro, grandi soddisfazioni. E nella sonnolenza stanca vorrei rivivere per un'istante una mia passione, vorrei almeno sognarla in un sonno profondo e poi morire con la visione del mio sogno e per il sogno della mia Patria!